Vargiu Scuola Srl
Via dei Tulipani 7/9 – Assemini (CA) - 09032
Sito: vargiuscuola.it
commerciale@vargiuscuola.it
tel: 070271526, 070271560
partita iva: 03679880926

Alle scuole che ci hanno affidato
l'incarico di RPD o a cui forniamo
servizi di consulenza normativa

VS_DPO 108/2025 Assemini, 2/11/2025

IA e scuola: quali obblighi reali per le istituzioni scolastiche

Ci chiede un dirigente scolastico:

Sono neo-dirigente al primo incarico in un istituto superiore e vorrei sapere quali effettivi obblighi ci sono oggi per le istituzioni scolastiche relativamente all'adozione degli strumenti di intelligenza artificiale per lo svolgimento della propria attività. In particolare chiedo quali accorgimenti adottare prima di consentire l'uso dell'IA agli studenti? È necessario acquisire il consenso dei genitori degli alunni minorenni? Quali attività deve pianificare il dirigente scolastico?

Vogliamo cogliere l'occasione del quesito posto dal dirigente scolastico per trattare un argomento di grande attualità. Siamo ormai a novembre e dopo i primi mesi dedicati ad affrontare i tipici problemi di avvio del nuovo anno scolastico i dirigenti, sempre più numerosi, stanno valutando come affrontare concretamente l'introduzione degli strumenti di IA in un contesto molto particolare quale è quello scolastico. Nel nostro ciclo di note dedicato all'argomento abbiamo illustrato quanto le attività da condurre siano articolate e complesse abbracciando aspetti normativi, tecnici ed organizzativi di difficile gestione per una amministrazione scolastica gravata da tante problematiche e da carenze di risorse. Una sintesi di tali attività è anche contenuta nella nota 104/25 cui rimandiamo. In questa nuova nota nostre ulteriori considerazioni per fornire un quadro di contesto quanto più possibile definito che consenta alle scuole di pianificare le proprie attività in modo consapevole.

1. Strumenti IA nell'attività amministrativa e nella gestione

Abbiamo visto nelle nostre precedenti note che la normativa oggi chiede alle pubbliche amministrazioni di introdurre strumenti di intelligenza artificiale non come scelta opzionale, ma come parte integrante del processo di trasformazione digitale del settore pubblico. L'AI Act europeo, la legge italiana sull'intelligenza artificiale e le Linee guida AgID definiscono infatti l'IA come una **tecnologia abilitante** capace di rendere l'amministrazione pubblica più efficiente, trasparente e orientata ai risultati.

Questa impostazione si fonda sull'idea che l'innovazione tecnologica non debba limitarsi alla digitalizzazione dei procedimenti esistenti, ma debba **ripensare i processi amministrativi** in chiave predittiva e automatizzata, migliorando la qualità delle decisioni e la capacità di risposta ai bisogni dei cittadini. L'intelligenza artificiale viene quindi vista come un **motore di**

modernizzazione in grado di semplificare l'azione amministrativa, ridurre i costi operativi e aumentare la produttività del lavoro pubblico.

L'obiettivo del legislatore è dunque quello di costruire una **Pubblica Amministrazione data-driven**, capace di utilizzare l'intelligenza artificiale per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche, semplificare la vita dei cittadini e rafforzare la fiducia nelle istituzioni.

2. Strumenti IA nell'attività didattica

Nel panorama della trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione, la scuola rappresenta un caso del tutto particolare. Come ogni altra amministrazione, anche le istituzioni scolastiche sono chiamate a **rivedere i propri processi gestionali e organizzativi**, adottando strumenti di intelligenza artificiale per rendere più snella ed efficiente l'attività amministrativa. Ma, diversamente dagli altri enti pubblici, la scuola ha un'ulteriore e decisiva responsabilità: **introdurre l'uso dell'IA anche nella propria attività didattica e formare gli studenti, futuri cittadini digitali.**

Questo aspetto è di enorme rilevanza, perché l'intelligenza artificiale non solo può migliorare il funzionamento interno della scuola, ma può **diventare parte integrante dell'esperienza educativa**. Gli obiettivi da perseguire in questa direzione sono due, entrambi strategici.

Il **primo obiettivo** è quello di rendere **più efficiente l'attività didattica** e **più efficace il trasferimento dei saperi e delle competenze** agli studenti. Gli strumenti di IA possono supportare i docenti nella personalizzazione dell'insegnamento, nell'analisi dei bisogni formativi, nella valutazione degli apprendimenti e nella costruzione di percorsi più inclusivi e motivanti. L'IA, in questa prospettiva, non sostituisce il docente ma lo affianca, potenziandone la capacità di adattare i contenuti e le metodologie alle caratteristiche di ciascun alunno.

Il **secondo obiettivo**, altrettanto importante, è quello di **formare i futuri cittadini digitali** a un uso **consapevole, etico e produttivo** delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale. La scuola deve preparare gli studenti a vivere in una società in cui queste tecnologie saranno sempre più pervasive e influenzeranno profondamente la vita quotidiana, le relazioni sociali e le scelte economiche.

In particolare, l'intelligenza artificiale sta già **trasformando radicalmente il mondo del lavoro**: molti profili professionali tradizionali sono destinati a scomparire o a evolversi, mentre emergeranno nuove figure legate alla gestione dei dati, alla programmazione, alla sicurezza informatica e all'etica tecnologica. Per mantenere **competitività sul mercato del lavoro**, le nuove generazioni dovranno possedere non solo competenze digitali di base, ma anche capacità di **interazione critica e creativa con i sistemi intelligenti**.

Educare all'uso dell'intelligenza artificiale significa quindi offrire agli studenti strumenti culturali e cognitivi per **governare il cambiamento**, non subirlo: una missione che restituisce alla scuola un ruolo centrale nella costruzione di una società tecnologicamente avanzata ma fondata su valori umani e democratici.

3. Cosa devono fare le scuole

Alla luce del quadro normativo vigente, è ormai certo che **le istituzioni scolastiche hanno l'obbligo di introdurre, o almeno regolamentare, l'uso degli strumenti di intelligenza artificiale**. Non è più possibile ignorare il fenomeno: gli strumenti di IA sono già utilizzati, spesso in modo spontaneo e non dichiarato, sia dal personale scolastico sia dagli studenti. Fingere che non esistano significherebbe lasciare campo libero a un uso disordinato e potenzialmente rischioso, privo di regole, controlli e finalità educative.

Le scuole devono quindi agire **immediatamente**, con la consapevolezza delle **enormi potenzialità** che l'intelligenza artificiale offre, ma anche dei **rilevanti rischi** che comporta se impiegata senza una visione strategica e senza adeguate garanzie etiche, organizzative e di sicurezza.

Prima di adottare concretamente strumenti di IA nella didattica o nella gestione amministrativa, è indispensabile **attivare tutte le misure necessarie a garantirne un uso produttivo, etico e sicuro**. Come già indicato nella nostra nota 66/25 — primo documento del ciclo "IA a scuola" — i **primi passi** da compiere riguardano la definizione di una **governance interna** e di **policy chiare** per l'utilizzo della tecnologia.

In coerenza con quanto ribadito anche nella nota 104/25, ogni istituzione scolastica dovrebbe procedere secondo un percorso strutturato che preveda:

- **La definizione, da parte del Dirigente Scolastico, di un atto di indirizzo** per la predisposizione del *Piano d'Istituto per l'Intelligenza Artificiale*, redatto ai sensi delle *Linee guida MIM 2025* (vedere nostra bozza)
- **L'individuazione di figure referenti per l'IA** e la **costituzione di un gruppo di lavoro** incaricato di analizzare le opportunità, i rischi e le modalità di introduzione dell'intelligenza artificiale nelle attività didattiche e amministrative;
- **L'emanazione, da parte del Dirigente Scolastico, di prime disposizioni operative** per l'uso dell'IA a scuola, in attesa che il gruppo di lavoro definisca nel dettaglio policy, procedure e strategie di lungo periodo.

Solo attraverso questi passaggi — che uniscono visione strategica, partecipazione e prudenza — la scuola potrà governare in modo consapevole il cambiamento in corso, trasformando l'intelligenza artificiale da minaccia potenziale a **risorsa formativa e organizzativa** al servizio della comunità educativa.

4. Approccio prudente

La complessità dei problemi da affrontare nell'introduzione dell'intelligenza artificiale, unita alla limitata capacità organizzativa e tecnica delle istituzioni scolastiche, che restano pur sempre **piccole amministrazioni pubbliche**, impone un approccio ispirato alla **massima prudenza**. L'adozione dell'IA a scuola non deve avvenire in modo improvviso, generalizzato o non ponderato, ma deve essere il risultato di una **strategia graduale e programmata**, capace di bilanciare innovazione e sicurezza.

La **prima fase di adozione** deve prevedere esclusivamente **casi d'uso a rischio nullo**, ossia attività che non comportino il trattamento di dati personali né l'utilizzo di sistemi complessi o automatizzati che possano incidere su diritti e libertà individuali. Si tratta, ad esempio, di strumenti di supporto didattico o gestionale utilizzabili offline o con dati anonimi, che consentano di **sperimentare in sicurezza** le potenzialità dell'intelligenza artificiale e di maturare una prima esperienza operativa.

Il nostro suggerimento è quello di **dedicare l'intero anno scolastico 2025/26** a questa fase iniziale di sperimentazione controllata, limitandosi a progetti a rischio nullo o minimo, in modo da permettere alle scuole di **testare strumenti, consolidare competenze e definire policy interne** adeguate.

Solo quando l'istituto avrà sviluppato una governance stabile e maturato la necessaria esperienza potrà valutare **nuovi casi d'uso a rischio più elevato**. In questa fase successiva diventa indispensabile il coinvolgimento diretto del **Responsabile della Protezione dei Dati (DPO)**, chiamato a valutare l'effettiva entità del rischio, le misure tecniche e organizzative di mitigazione e, in ultima analisi, la reale possibilità di avvio del progetto.

Si ricorda, inoltre, che qualora un caso d'uso presenti **rischi significativi per i diritti e le libertà delle persone**, sarà necessario redigere una **valutazione d'impatto sulla protezione dei dati (DPIA)**, prevista dal GDPR, e sulla tutela dei diritti fondamentali **(FRIA)** come stabilito dal Regolamento europeo sull'IA. Tale adempimento **non è richiesto per i casi d'uso a rischio nullo**, che restano pertanto i più indicati per l'avvio di questa prima fase di introduzione dell'intelligenza artificiale a scuola.

5. Intelligenza Artificiale e didattica

L'uso degli strumenti di intelligenza artificiale in ambito didattico rappresenta uno degli aspetti più delicati dell'intero processo di adozione nelle scuole, poiché coinvolge direttamente gli **studenti minorenni**, soggetti a una **tutela rafforzata** ai sensi della normativa nazionale ed europea in materia di protezione dei dati personali.

Ciò non significa, tuttavia, che sia necessario acquisire il consenso dei genitori per consentire agli studenti di utilizzare strumenti di IA. La **base giuridica** che legittima tale trattamento è infatti l'**interesse pubblico**, in quanto l'attività didattica rientra pienamente tra le finalità istituzionali della scuola. Di conseguenza, se lo strumento di IA è utilizzato per scopi formativi, **non è lecito subordinare il suo impiego al consenso dei genitori**, poiché in sua assenza la scuola sarebbe di fatto impedita nello svolgimento della propria missione educativa (fatti salvi casi specifici in cui invece sarà opportuno chiedere tale consenso).

Se la scuola può usare con i minori strumenti di IA senza chiedere il consenso dei genitori, a maggior ragione deve garantire che l'uso di questi strumenti avvenga nel rispetto di regole precise, consapevoli e proporzionate. Prima di introdurre l'uso di tali strumenti da parte degli studenti, la scuola deve aver completato **tutti i passaggi di governance e di definizione delle policy interne** descritti nei paragrafi precedenti: atto di indirizzo del dirigente, individuazione dei referenti e del gruppo di lavoro per l'IA, elaborazione di regolamenti e strategie di utilizzo.

Fino a quando questi strumenti di governo non saranno operativi, **è fortemente raccomandato vietare l'uso degli strumenti di IA agli studenti**, evitando qualsiasi sperimentazione estemporanea o non regolamentata. Allo stesso modo, **i docenti non dovrebbero introdurre autonomamente** applicazioni o piattaforme basate su IA nelle proprie classi, anche con finalità esplorative. È invece opportuno che eventuali proposte didattiche vengano **sottoposte al gruppo di lavoro sull'IA**, affinché quest'ultimo possa valutarne i rischi e le implicazioni, anche con il contributo del **DPO** o di altri consulenti esterni.

Solo quando la scuola avrà definito un quadro regolamentare chiaro, potrà considerare l'introduzione graduale di strumenti di intelligenza artificiale nelle attività di insegnamento e apprendimento. Prima di tale fase, sarà comunque necessario garantire un'adeguata **formazione per un uso consapevole e responsabile** di queste tecnologie, soprattutto da parte degli studenti, come approfondiremo nel prossimo paragrafo.

6. Formazione (AI Literacy)

Tra tutti gli aspetti che le scuole sono chiamate ad affrontare, la **formazione rappresenta il nodo più delicato**, forse ancor più della definizione di governance e policy. L'uso responsabile dell'intelligenza artificiale non può essere imposto per decreto né affidato alla sola regolamentazione: richiede una **crescita culturale profonda**, che passa inevitabilmente attraverso la **formazione di tutti coloro che utilizzano tali strumenti**.

Non a caso, dal **2 febbraio 2025** è entrato in vigore l'**articolo 4 dell'AI Act**, che dispone che chiunque fornisca o utilizzi sistemi di intelligenza artificiale deve assicurare un livello sufficiente di alfabetizzazione in materia di IA tra il proprio personale e tra i soggetti (anche esterni) che per suo conto utilizzano tali sistemi.
Per le scuole, questa disposizione si traduce in un obbligo preciso: **formare dirigenti, docenti e personale tecnico-amministrativo** che utilizzano applicativi basati su IA nello svolgimento delle proprie mansioni.

Ciò significa che, prima ancora di adottare strumenti di intelligenza artificiale, la scuola dovrà non solo definire **procedure e regolamenti**, ma anche **predisporre percorsi di formazione adeguati** per il personale chiamato a usarli. È evidente quanto questo obiettivo sia ambizioso e difficile da realizzare, soprattutto in istituzioni di piccole dimensioni, spesso prive di risorse specifiche o competenze specialistiche interne. Questo elemento giustifica ulteriormente l'approccio **prudente e graduale** da noi raccomandato.

In questa prospettiva, suggeriamo di **limitare l'intero anno scolastico 2025/26** alla sperimentazione di **casi d'uso dell'IA a rischio nullo**, che non richiedono attività formativa specifica sull'intelligenza artificiale e consentono di familiarizzare in modo sicuro con queste tecnologie.
Solo in una **seconda fase**, e **dopo aver condotto attività formative mirate su tutto il personale coinvolto**, potranno essere presi in considerazione **casi d'uso con un livello di rischio più elevato**.

Il **passaggio a casi d'uso a maggiore rischio** sarà possibile soltanto se la scuola potrà dimostrare che il proprio personale è stato **opportunamente e adeguatamente formato**, sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto quello etico e giuridico.

È importante sottolineare, infine, che la **formazione del personale docente** è una **condizione imprescindibile anche per l'uso dell'IA in ambito didattico**, con il coinvolgimento diretto degli studenti. L'impiego di strumenti di intelligenza artificiale in classe **non può essere improvvisato** né affidato alla buona volontà di docenti che, pur animati dalle migliori intenzioni, potrebbero non essere adeguatamente preparati alle nuove tecnologie. È indispensabile che gli insegnanti abbiano acquisito **competenze tecniche specifiche** e **piena consapevolezza dei rischi** connessi all'uso dell'IA, dalla gestione dei dati personali alla tutela dei minori.

Proprio questa esigenza formativa rappresenta oggi uno dei principali **ostacoli all'introduzione immediata dell'IA nella didattica**, poiché gli stessi docenti devono essere ancora **formati all'uso consapevole e responsabile** di tecnologie che stanno ridefinendo profondamente il modo di insegnare e di apprendere.

7. Il ruolo di Vargiu Scuola

Il processo che devono condurre le scuole per introdurre gli strumenti di IA è articolato e complesso e necessita di risorse e competenze che le scuole non hanno di solito al loro interno. Vargiu Scuola assiste oggi tanti istituti scolastici come DPO e/o come referente in materia di privacy, trasparenza, accessibilità, prevenzione della corruzione e transizione al digitale. Le scuole sotto contratto possono oggi avere fra i servizi erogati, senza aggravio di costi, la nostra assistenza per l'introduzione degli strumenti IA.

Se i servizi di assistenza e consulenza per l'adozione dell'IA nel contesto scolastico sono inclusi nei contratti sottoscritti con le scuole da noi assistite, vogliamo qui spendere qualche parola in più per illustrare il contributo che Vargiu Scuola può dare anche in materia di formazione.

Consapevoli dell'assoluta rilevanza dell'attività formativa per garantire la concreta attuazione delle disposizioni di legge Vargiu Scuola sta lavorando all'organizzazione di attività formative che possano:

1) fornire le **competenze di base sul funzionamento dell'IA**, ossia spiegare in parole semplici cosa sono e come "ragionano" gli algoritmi di AI (ad esempio sfatare credenze errate e illustrare i limiti di questi sistemi);
2) far conoscere i **rischi e le responsabilità** connesse all'uso dell'IA (come prevenire bias discriminatori, come proteggere i dati personali, quali sono gli obblighi di legge e le sanzioni in caso di uso scorretto);
3) insegnare ad **utilizzare in modo consapevole e trasparente** gli strumenti di IA messi a disposizione, interpretandone correttamente gli output e mantenendo sempre un controllo umano sulle decisioni automatizzate.

Le attività potranno svolgersi **in presenza o da remoto**, in modalità **sincrona** o **asincrona**, a seconda delle possibilità concesse dalle risorse a disposizione. Per l'uso di risorse di istituto di entità ridotta potrebbero, ad esempio, essere utili interventi formativi da remoto da fruire in modalità asincrona ai quali stiamo lavorando. Altre attività, più articolate e complete, potranno invece essere condotte con risorse più consistenti provenienti da progetti quali il **piano estate** o altri finanziati con **risorse PNRR**.

Per fare un esempio, gli **istituti tecnici e professionali** che hanno ricevuto dei **finanziamenti POC/FESR** per la ***"Realizzazione di laboratori innovativi e avanzati per lo sviluppo di specifiche competenze tecniche e professionali connesse con i relativi indirizzi di studio"*** possono prendere in considerazione la proposta di laboratori formativi fatta in collaborazione con Skill On Line, società specializzata con sede a Torino (vedere qui la nostra presentazione).

Mettiamo in evidenza che la collaborazione con **Skill On Line**, ente di formazione accreditato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, ci permette di proporre delle attività per la **certificazione delle competenze digitali sia degli studenti che del personale scolastico**. Ricordiamo che proprio per certificare le competenze digitali l'Unione Europea ha definito un quadro di riferimento comune: il *Digital Competence Framework for Citizens*, noto come **DigComp**. Esso descrive in 5 aree e 21 competenze le abilità digitali che ogni cittadino dovrebbe possedere, articolandole su livelli di padronanza crescenti. DigComp è diventato il riferimento strategico a livello europeo e nazionale per programmi formativi e certificazioni in ambito digitale. Ad esempio, il recente DM n. 66/2023 in Italia prevede che la formazione del personale scolastico sulla transizione digitale sia coerente con DigComp (per i cittadini) e con il modello "gemello" **DigCompEdu** (per i docenti), a riprova dell'importanza attribuita a questo framework.

Il framework DigComp è in costante aggiornamento per tenere il passo con l'innovazione tecnologica. L'ultima versione pubblicata è la 2.2 (2022), che già introduceva elementi legati all'**Intelligenza Artificiale** e alla cybersecurity. Tuttavia, dall'uscita di DigComp 2.2 ad oggi, sono emersi nuovi trend dirompenti – su tutti la diffusione rapida e capillare dei sistemi di **IA generativa** – che hanno ampie implicazioni sulle competenze digitali dei cittadini. Per questo la Commissione Europea, tramite il Joint Research Centre (JRC), **pubblicherà entro fine 2025 la nuova versione DigComp 3.0** che incorporerà i trend più recenti, integrando sistematicamente competenze legate all'IA (AI literacy) e aggiornando descrizioni e livelli di competenza per offrire una visione unitaria, chiara e attuale delle competenze digitali necessarie per studiare, lavorare e partecipare pienamente alla società digitale.

Data l'importanza di certificare le competenze digitali di personale scolastico e studenti, **Vargiu Scuola** ha aperto ad una collaborazione con **Skill On Line**, ente di formazione accreditato dal Ministero dell'Istruzione e specializzato nello sviluppo di competenze digitali e tecnologiche per istituti scolastici attraverso percorsi formativi innovativi basati sul framework europeo DigComp 2.2

Di seguito le note del nostro ciclo dedicato all'adozione degli strumenti di IA nel contesto scolastico:

- DPO 66/2025: IA a scuola: le scadenze e la programmazione
- DPO 67/2025: IA: cosa fare con l'avvio del nuovo anno scolastico
- DPO 68/2025: valutazione del grado di maturità IA dell'istituto
- DPO 73-25: Linee guida per l'IA del MIM e le buone pratiche delle scuole
- DPO 74-25: I compiti a casa ai tempi dell'IA
- DPO 75-25: I casi d'uso dell'IA a scuola – attività didattica
- DPO 76-25: I casi d'uso dell'IA a scuola – attività amministrativa
- DPO 80-25: il primo collegio dei docenti per la pianificazione delle attività
- DPO 87-25: monitoraggio uso IA a scuola
- DPO 89/25: IA e coinvolgimento famiglie ed alunni
- DPO 104/25: Come governare l'IA a scuola
- DPO 108/25: IA a scuola: quali obblighi reali per le istituzioni scolastiche

- DPO 109/25 quali strumenti per l'IA a scuola
- DPO 110/25 strumenti IA, certificazione ACN e DPIA
- DPO 111/25 strumenti IA per la didattica